

Franco Buffoni è un poeta che non si può ricondurre all'impegno civile nel senso storico e stretto del termine. Eppure il nostro tempo e le sue contraddizioni (le guerre, le discriminazioni, le ingiustizie) affiorano nelle pieghe di quella sua versificazione insieme lirica e disincantata in modo chiaro, etico oltre che estetico. Un timbro inconfondibile, il suo, che emerge lentamente nella lettura, poesia dopo poesia, fatto di ironiche stilette e di toni parlati, di malinconia e immedicabile disincanto. Poi però – e viene in mente tutta una linea che da Verlaine passa attraverso Saba – può succedere di trovare insieme, nel breve volgere di due versi, la crudezza di un'immagine prosaica e la santità della zia carmelitana, o il vento dell'«Aeroporto contadino» che, passando, «faceva / Recitare ai radar la preghiera». Un appuntamento - questo del 6 luglio con Franco Buffoni alla Fondazione Cocchetti - che cade a ridosso della pubblicazione di tutte le sue poesie nell'Oscar Mondadori, inequivocabile riconoscimento di una produzione di valore.

(Lorenzo Scandroglio su Franco Buffoni in occasione dell'incontro del 6 luglio 2012 presso la Fondazione Cocchetti di Capodiponte Bs, con l'accompagnamento musicale di Ermanno Librasi.)